

tosto che Pio rimanga in Gaeta nelle mani del peggiore e più scellerato nemico d'Italia, vorrebbe averlo nel suo seno, per fargli conoscere col nostro affetto dove stanno veramente i nemici suoi e della Chiesa, che sono i medesimi nemici dell'Italia. Ma nè il governo, nè il popolo di Venezia potrebbero mai esprimere un simile desiderio, nelle condizioni nostre presenti di città assediata e cinta da nemici. Venezia andrebbe anch'essa incontro, come già il popolo di Roma, a *Pio IX solo*, esprimendo così la sua gratitudine all'uomo; poichè, o signori, il popolo non è ingrato. Ma credere che Venezia possa aprirsi volentieri al codazzo che Pio IX si trasse dietro seco a Gaeta, ai consiglieri suoi che lo costringono a maledire ad Israello e ad abbracciare e benedire le orde sanguinarie di Baal il distruttore, ai diplomatici e spioni nemici d'Italia che gli fanno corona, agli ambasciatori degli alleati dell'Austria, sieno essi di Napoli o di Baviera, a quelli che l'Austria medesima manda ora a Gaeta; no, o Signori, il creder questo sarebbe un atroce insulto contro Venezia ed il popolo suo.

Venezia non protestò mai contro il giudizio d'Italia. Quali che sieno gli errori e, dicasi pure, le ingiustizie commesse dai partiti nell'attuale sconvolgimento; per quanto possa deplorare il sangue dei colpevoli e degli innocenti, che nelle rivoluzioni immaneabilmente si sparge; quali che si sieno i principii del presente stato di cose, Venezia non può e non deve mai separare la causa sua da quella dell'Italia. Venezia fa una continua protesta contro l'abbominato giogo straniero: protesta in mille modi, colle armi, coi patimenti, coi sacrificii, colle parole, colle preghiere, col sangue de'suoi figli. Ciò è quanto dire, ch'essa protesta contro quanto venga fatto dai principi e dai governi italiani per mantenere questo giogo, e contro la mollezza di essi che non fanno un supremo sforzo per iscuoterlo. Protesta contro la menzogna diplomatica che ad altro non tende, se non a lasciar tempo all'Austria di riprendere tutte le sue forze per soffocare l'italiana nazionalità. Protesta contro tutte le calunnie, che lo straniero si affretta con santo zelo di spargere sopra il nostro disgraziato paese per non perdere per sempre la maschera dell'affettata generosità verso i popoli oppressi.

Venezia, che si mostrò gratissima a Pio IX, il quale intimò ai Tedeschi di ritirarsi entro ai loro *naturali confini*, ed ai Romani, che sparsero il loro sangue a difesa di lei e dell'Italia, protesta contro i consiglieri di Pio IX che gli fecero dare una sì solenne mentita a quella prima dichiarazione.

Venezia, che accolse con plausi incessanti la flotta napoletana che venne nel momento della distretta a fuggire i legni pirati dell'Austria, e ch'è gratissima ai valorosi di Napoli che rimangono tuttavia fra noi, protestò e protesta contro il Borbone che trae flotta ed esercito, disertori dinanzi al nemico d'Italia, a combattere i generosi figli di lei.

Venezia, che avrebbe salutato con grida di gratitudine eterna l'esercito di Carlo Alberto sull'Isonzo e la sua flotta sulle coste del Friuli, protestò e protesta tuttodi contro il re che volle riconsegnare la città nostra all'Austria, come fece dell'eroica sua sorella Milano: protesta contro le smargiassate dei giornali e dei ministerii i quali lasciano pas-